

Bugie sui preti

Le accuse alla chiesa di questi giorni sono già viste: i casi della Germania nazista e della Cina

L'attuale dibattito sulla pedofilia nella chiesa è impostato sulla menzogna sistematica. Infatti la campagna mediatica in corso sovradimensiona e

CONTORIFORME

amplifica il fenomeno oltre ogni misura; è a senso unico, e occulta volutamente il contesto generale, che vede un aumento della pedofilia in tutti i settori della società; dimentica che molti episodi criminali vanno inseriti in una cultura del sesso precoce e "libero" che ha investito tutto l'occidente, a partire dagli anni in cui il leader sessantottino Daniel Cohn Bendit vantava di aprire la topa dei pantaloni dei suoi piccoli allievi, in nome della loro libertà sessuale. Sino, per stare al presente, all'esaltazione dei rapporti precoci fatta da Aldo Busi, o alla difesa della pedofilia come gusto sessuale alternativo, qualora non sfoci in atti criminosi, dei radicali. A tal riguardo si può citare una dichiarazione ambigua ed emblematica di Nichi Vendola: "Non è facile affrontare un tema come quello della pedofilia, cioè del diritto dei bambini ad avere rapporti tra loro o con gli adulti, tema ancora più scabroso, e trattarne con chi la sessualità l'ha vista sempre in funzione della famiglia e della procreazione" (Il Giornale, 10/6/2000). Altri depistaggi: l'ex presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, analogamente a quanto fanno i Radicali, da anni va ripetendo da un lato che la gran parte dei casi di pedofilia avviene nella "famiglia tradizionale", e che esisterebbe un nesso inestricabile tra di essi e la perversa "ideologia romano

cattolica" della famiglia; dall'altro lato sostiene l'esistenza di una connessione tra pedofilia e sacerdozio cattolico, a causa del celibato ecclesiastico. "La pedofilia in questo paese... è quella familiare e del clero cattolico", ha dichiarato Grillini, dimenticando che se gli atti di pedofilia accadono soprattutto in famiglia - non per questo da eliminare - significa che non sono per nulla conseguenti al celibato. Anche perché la pedofilia interessa i pastori protestanti, sposati, assai più dei preti cattolici, celibi, mentre l'80 per cento dei casi di pedofilia ecclesiastica riguarda rapporti omosessuali. A Grillini, e a quelli come lui che strumentalizzano fatti di cronaca per trarne accuse generiche e ridicole, rammento il pensiero dell'ideologo gay Mario Mieli: "Altra grande rottura di senso è il riconoscimento della sessualità indistinta, gioiosa e vitale del bambino. Il bambino è l'espressione più pura della transessualità profonda cui ciascun individuo è votato. E' l'essere sessuale più libero, fino a quando il suo desiderio non viene irregimentato dalla Norma eterosessuale, che inibisce le potenzialità infinite dell'Eros. Discorso eversivo e scomodo oggi più che mai, in una società attanagliata dal tabù che investe senza appello il binomio sessualità-infanzia, ossessione quasi patologica che trasforma il timore della pedofilia in una vera e propria caccia alle streghe..." (Liberazione, 11/3/2008).

I figli di Goebbels

Detto tutto questo, vista la falsità del dibattito in corso, non può che essere spontaneo il collegamento tra la campagna anti chiesa di oggi e quella nazista. "Tra il 1934 e il 1937 - scrive George Mosse, in "Sessualità e nazionalismo" - la Germania celebrò processi pubblici contro sacerdoti e monaci accusati di reati contro il pudore, benché alla fine solo 64 dei 25.000 ecclesiastici tedeschi inquisiti poterono essere dichiarati colpevoli, sia pure da

tribunali prevenuti". I gerarchi nazisti, noti per la loro dissolutezza, cercarono dunque di infangare la chiesa per chiuderne le scuole, gli orfanotrofi e i giornali, e per stroncarne l'opposizione al regime. "L'enfasi data a un piccolo numero di crimini sessuali - scrive lo storico di Oxford M. Burleigh in "In Nome di Dio" - commessi nei pensionati cattolici o nelle case religiose, consentì ai nazisti di sostenere che la chiesa cattolica era in balia dei demoni del sesso. La deliberata inflazione delle statistiche era uno dei sistemi preferiti dai nazisti per soffiare sul fuoco dell'isteria". Si arrivò al punto che il ministro Goebbels, il 28 maggio 1937, riferendosi proprio ai processi a religiosi, ebbe a dire: "Oggi parlo come il padre di una famiglia con quattro figli: la ricchezza più preziosa che possiedo. Parlo come un padre che può comprendere perfettamente come dei genitori possano sentirsi colpiti nel loro amore per il corpo e l'anima dei propri figli, e che cosa possano provare quei genitori che vedono il più prezioso dei loro tesori dato in pasto alla bestialità dei profanatori della gioventù. Parlo a nome di milioni (sic) di padri tedeschi". Otto anni più tardi Goebbels avrebbe avvelenato tutti i suoi figli. Ma non c'è solo la Germania nazista: anche nella Cecoslovacchia comunista le scuole cattoliche furono chiuse con l'accusa di pedofilia nei confronti dei preti. Nella Cina di Mao, come raccontano Harry Wu, Jung Chang e Tiziano Terzani, preti e suore furono accusati di abusare dei bambini, e persino di ucciderli. Scrive la Chang nel suo "Cigni Selvatici": "La prima volta che sentii parlare di uno stupro fu quando lessi un romanzo in cui a compierlo era un sacerdote straniero, e i preti passavano sempre per spie imperialiste e malvagi che rapivano i bambini dagli orfanotrofi per sottoporli a esperimenti medici".

Francesco Agnoli

